

COMMISSIONE XII
INDUSTRIA E COMMERCIO — ARTIGIANATO
— COMMERCIO CON L'ESTERO

59.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENRICO MANCA

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	665
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):	
Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale (<i>Approvato dal Senato</i>) (2912)	
PRESIDENTE	665
BRINI FEDERICO	666, 667, 674
BROCCOLI PAOLO	674, 689
CACCIARI MASSIMO	673, 675, 676, 677, 685, 686
MARTINAT UGO	670
PUGNO EMILIO	673
REBECCHINI FRANCESCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato</i>	668, 670, 671, 673, 675, 677, 679, 685, 686
SACCONI MAURIZIO, <i>Relatore</i>	666, 669, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 681, 686
TESSARI ALESSANDRO	666, 667, 668, 681, 679, 681
TREBBI ALOARDI IVANNE	672
Votazioni segrete:	
PRESIDENTE	674, 675, 678, 680, 681, 687, 689

La seduta comincia alle 10,20.

ARISTIDE TESINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*E approvato*).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Avverto che i deputati Balestracci, Misasi e Roccella, sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Ventre, Marabini e CiccioMessere.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi per il settore dell'economia di rilevanza nazionale (Approvato dal Senato) (2912).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Interventi per il settore dell'economia di rilevanza nazionale ».

Prego il relatore di riferire sull'esito dei lavori del Comitato ristretto.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Il Comitato ristretto ha svolto rapidamente i propri lavori, anche perché la maggioranza in esso rappresentata opta per il mantenimento del testo approvato dal Senato, pur convenendo su molte delle osservazioni di parte comunista che tuttavia potrebbero essere recepite attraverso appositi ordini del giorno.

La motivazione di questo atteggiamento sta nella necessità di una rapida approvazione del provvedimento soprattutto per la parte relativa al fondo per l'innovazione che, come è noto, giace nelle aule parlamentari da circa due anni.

FEDERICO BRINI. Il disegno di legge è stato trasmesso alla Camera solo il 30 settembre scorso!

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Il collega Brini ha ragione: la mia osservazione riguarda, infatti, i tempi della discussione svoltasi presso l'altro ramo del Parlamento. Tuttavia va considerato che l'articolo 37 del cosiddetto decreto Cossiga, conteneva una definizione del fondo di innovazione analoga a quella qui descritta. Pur senza voler fare polemiche, devo ricordare che quando si discuteva di quel « decreto » ci trovavamo nel periodo della cosiddetta vertenza FIAT e si registrò un certo consenso attorno alla necessità di provvedere con urgenza attraverso uno strumento di quel tipo. Già allora si riconosceva non soltanto la necessità, ma anche l'urgenza dell'intervento, in relazione al ritardo con cui l'industria nazionale interveniva rispetto ai problemi di radicale innovazione determinati soprattutto dalla svolta rappresentata dal 1973.

Oggi siamo costretti a discutere in presenza di questo condizionamento ed in ciascuno di noi vi è il timore che un esame ulteriore — seppure rivolto al miglioramento del provvedimento — possa, nei fatti ed al di là delle singole volontà, determinare un ulteriore pericoloso rinvio della utilizzazione del fondo per l'innovazione.

Il Senato, a mio avviso, ha voluto sommare alla materia più consona con il

titolo (« Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale ») anche la materia relativa alla revisione dei meccanismi procedurali del fondo IMI per la ricerca applicata, introducendo — per altro opportunamente nel merito — i cosiddetti contratti di ricerca, dando luogo ad un testo complesso e composto di una parte che ha un obiettivo carattere di intervento straordinario e di un'altra parte che invece ha un carattere riformatore, destinato a durare nel tempo e che richiede una riflessione più attenta.

Ci conforta tuttavia il fatto che questo è un provvedimento destinato a durare due anni e che è in fondo la stessa prosecuzione...

ALESSANDRO TESSARI. Giusto il tempo necessario per provvedere alla spartizione di 1.700 miliardi!

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Non credo che il problema sia rappresentato dal pericolo di spartizioni clientelari.

ALESSANDRO TESSARI. Pur se non saranno clientelari, sarà sempre una spartizione.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. La mia preoccupazione è opposta a quella del collega Alessandro Tessari e cioè che non si spartisca nulla, che non si distribiscano risorse al nostro sistema industriale che ne ha assoluto bisogno, nella misura e nella quantità che abbiamo potuto constatare direttamente. I tempi brevi di vigenza di questo provvedimento consentiranno di pensare ad una riforma più organica di tutta la materia, della ricerca scientifica applicata e quindi, in questa sede, facendo prevalere la logica dell'emergenza, è necessario procedere ad una rapida approvazione del provvedimento.

Le osservazioni che i colleghi comunisti, nel Comitato ristretto, hanno rivolto al provvedimento riguardano soprattutto gli aspetti procedurali, introdotti con riferimento al fondo IMI per la ricerca applicata e soprattutto l'istituzione di più comitati che potrebbero appesantire la già

non semplice procedura di accesso a questo fondo. Sono state presentate proposte conseguenti rivolte ad una semplificazione di tale procedura. Questa è una preoccupazione che il relatore considera legittima e che tuttavia ritengo possa risolversi attraverso un'iniziativa dello stesso comitato per la politica industriale, che già ora potrebbe riunirsi per verificare lo stato di applicazione della normativa prevista nel provvedimento e, eventualmente, sollecitare anche il Governo ad intervenire, pure con la decretazione d'urgenza se necessario, per superare eventuali strozzature normative che si rivelassero non altrimenti superabili nella pratica.

I colleghi di parte comunista hanno per altro sollevato un problema più significativo, circa le piccole e medie imprese. Presso il Comitato ristretto non sono stati presentati emendamenti; comunque le osservazioni tendevano ad evidenziare la necessità di una maggiore credibilità dell'intervento nei confronti delle piccole e medie imprese e della velocità di accesso di tali aziende alle innovazioni di processo e di prodotto da altri realizzate.

Abbiamo avuto la sensazione, durante le visite compiute dalla Commissione nel quadro del lavoro per la stesura della relazione all'Assemblea sullo stato dell'industria italiana, che questo problema non possa essere risolto in sede normativa e che sia più efficace l'individuazione di strumenti (che realizzino il trasferimento delle innovazioni dalle grandi imprese alle minori) che oggi non possono ancora sortire effetti, non tanto per l'assenza di adeguati incentivi, quanto per la resistenza delle grandi imprese a trasferire alle piccole i risultati della ricerca e per la scarsa iniziativa di queste ultime per ottenere tali risultati. Spesso, infatti, si tratta più di un problema di gestione, di iniziative da assumere dai diversi poteri (da quelli centrali a quelli periferici), per cui credo che solo l'avvio di questi strumenti possa permettere la conoscenza delle innovazioni tecnologiche al tessuto produttivo delle piccole imprese.

Infine - e concludo - non si è ritenuto di considerare il parere della Commissione

pubblica istruzione, soprattutto per le ragioni di fondo dalle quali ho mosso le mie considerazioni; parere, per altro, che neppure nel Comitato ristretto ha trovato un particolare sostegno. A tale proposito il relatore, oltre ad esprimere l'esigenza di una rapida approvazione del provvedimento, deve sottolineare non poche perplessità sulle osservazioni della Commissione pubblica istruzione, che rischiano di appesantire ulteriormente una già non semplice procedura. In conclusione si è ritenuto che il Comitato ristretto non avesse ulteriori ragioni per continuare i propri lavori e che si dovesse ormai discutere il provvedimento in Commissione, nella comune convinzione della necessità di operare in tempi brevi.

FEDERICO BRINI. La fase dei nostri lavori ha visto oggi il relatore riferire sulle valutazioni espresse dal Comitato ristretto ed affermare di non ritenere funzionale l'introduzione di alcuna modifica al testo al nostro esame.

Il mio intervento sarà l'unico che il gruppo comunista farà nel corso della discussione sulle linee generali, giacché la nostra parte politica è convinta dell'opportunità di una discussione molto rapida. Ma ho chiesto di parlare perché ritengo indispensabile sollevare una questione politica, le cui conseguenze dovranno essere misurate dal Governo e dalla maggioranza. Da tempo abbiamo notato che la maggioranza ha preso l'abitudine di opporsi a qualsiasi proposta di modifica, adducendo il motivo dell'urgenza. La mia parte politica ritiene questo comportamento del tutto ingiustificabile. Anche in questa occasione, il relatore, pur manifestando valutazioni critiche e perplessità, ha raccomandato l'approvazione del testo pervenuto dal Senato senza modifiche. Analogamente nel caso del disegno di legge per il conferimento di nuovi fondi alla GEPI per l'intervento nel settore dell'elettronica, le valutazioni espresse nella relazione tenuta dal collega Vito Napoli (per altro si tratta di un relatore particolarmente autorevole, avendo ricoperto l'in-

carico di sottosegretario di Stato per l'industria) sono state tali da indurre la Commissione ad un momento di approfondimento e ad una verifica effettuata mediante audizioni; e tutti i colleghi si sono posti interrogativi circa l'opportunità di apportare modifiche al testo di quel provvedimento, al fine di avere un testo che fosse il più possibile rispondente alle esigenze del settore. Tuttavia, anche in quella occasione come in molte altre, ci si è trovati di fronte ad argomentazioni inconsistenti, volte a richiedere la votazione del testo senza modifiche.

Vorrei ricordare che proprio il gruppo comunista, ed il sottoscritto a nome di tale gruppo, non appena il provvedimento fu assegnato a questa Commissione, chiese che si procedesse in sede legislativa. Poi, vi è stato l'atteggiamento del relatore, che ha mostrato alcune perplessità. Da ultimo, si è detto che le procedure sono pesanti, senza che tuttavia intervenisse alcuna iniziativa per modificarle. Ci troviamo adesso sulla stessa strada: siamo di fronte ad un provvedimento carico di appesantimenti nelle procedure, ma si dice che non è possibile variare nulla. Si afferma che eventuali modifiche toglierebbero rapidità all'*iter* di approvazione del testo. Vengono avanzate legittime preoccupazioni, ma non si ammette alcuna iniziativa di modifica. Questa contraddizione in cui la maggioranza si trova viene giustificata con valutazioni assolutamente fumose. È evidente, infatti, che l'introduzione di modifiche non comporterebbe sostanziali ritardi, tenendo in considerazione la disponibilità del gruppo comunista a procedere nella discussione con ritmo serrato. Tale disponibilità è dimostrata dal fatto che un solo deputato comunista si è iscritto a parlare nella discussione sulle linee generali. In sostanza, ci troviamo di fronte ad un « atteggiamento catenaccio » da parte del Governo e della maggioranza, che è tanto più incomprensibile se si considera che la sede legislativa non si presta a contrapposizioni di schieramento. È questo un punto politico che, come forza di opposizione, non pos-

siamo sottovalutare nell'interesse del paese.

Non è stato neanche proposto di ascoltare il ministro per la ricerca scientifica, che si sa essere di parere diverso rispetto al provvedimento al nostro esame. Ma non mi sembra che da ciò si possa dedurre che non saranno prese in considerazione modifiche che, pur non stravolgendo il testo, risultano necessarie.

Ricordo che la nostra Commissione sta esaminando il decreto-legge concernente la GEPI, il disegno di legge sul risparmio energetico e i due provvedimenti sul CNEN. Sul testo al nostro esame presenteremo emendamenti; la maggioranza ed il Governo dovranno regolarsi, tenendo presente che il gruppo comunista, nel caso in cui si trovasse di fronte ad un rifiuto ingiustificato, dovrebbe da ciò trarre le conseguenze in rapporto al proprio atteggiamento sugli altri provvedimenti che la Commissione sta discutendo in sede legislativa.

ALESSANDRO TESSARI. La prima domanda che vorrei brevemente fare riguarda che fine abbia fatto il ministro della ricerca scientifica. Mi chiedo se egli sia stato sequestrato nelle cantine del Ministero dell'industria. Abbiamo chiesto al ministro Marcora di venire ad esprimere le sue posizioni insieme con il ministro della ricerca scientifica, considerato che questo provvedimento riconosce tanta parte al Ministero della ricerca scientifica. Io ho molta stima personale per il sottosegretario Rebecchini, ma ritengo che il problema sussista. Quindi non condivido la fretta del relatore Sacconi e nutro molte perplessità sull'impianto generale del provvedimento. Apprezzo la schiettezza — un tantino cinica — con la quale il relatore ha espresso il suo pensiero.

Io vorrei prendere le distanze da questo provvedimento! Mi domando che senso abbia in un paese civile ed industrializzato pagare l'industria che promuove processi di innovazione, dal momento che tutti sappiamo che l'innovazione è una scelta conveniente per il capitale, soprattutto se è intelligentemente impiegato.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Come mai lo fanno tutti i paesi industrializzati?

ALESSANDRO TESSARI. Non è vero! Abbiamo anche avuto modo di discutere su come facesse l'industria giapponese a fare a meno dello Stato! Ci è stato detto che essa ha addirittura un proprio sistema bancario!

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Giappone, per la parte della ricerca, interviene addirittura finanziariamente con le imprese!

ALESSANDRO TESSARI. Comunque il segno generale della politica del Governo italiano, politica di tanti governi e quindi dello Stato, è rivolto all'elargizione di denaro pubblico nelle direzioni più disparate. Visto che spendiamo continuamente denaro pubblico per mantenere in piedi industrie decotte, forse ha buon giuoco il collega Sacconi quando dice che piuttosto che darlo a quelle industrie decotte è meglio darlo a quelle che operano in direzione delle finalità di questa legge, cioè per l'innovazione. E — per la verità — anche io non ho dubbi in questo senso.

Tuttavia si tratta di una logica che non contrassegna una scelta politica del Governo, poiché continuiamo ad elargire in tutte le direzioni. Anche in occasione del provvedimento sul risparmio energetico, abbiamo sollevato analoga questione. In quel caso si trattava di erogare denaro pubblico (1.600 miliardi) ad imprese private le quali operassero in direzione del risparmio energetico; ci siamo trovati di fronte alla considerazione se fosse opportuno invogliare determinati settori trainanti ed efficaci nella realizzazione del risparmio, oppure se fare una erogazione a pioggia di denaro pubblico per accontentare una domanda diffusa, ma poco rilevante per la finalità della legge. Ed ora le stesse osservazioni le facciamo per questo provvedimento!

Dunque, anche in questo provvedimento vediamo la vecchia logica. Esso non viene preso in alternativa ad altri provve-

dimenti. Fate l'ennesima legge che eroga denaro pubblico a certe industrie: forse la finalità è più nobile che per altre erogazioni, poiché almeno abbiamo motivo di sperare che il denaro andrà in direzione della industria più moderna, capace ed impegnata nell'opera di rinnovamento.

A questo punto sorgono alcune osservazioni. Il nostro gruppo ha presentato solo un paio di emendamenti, ma desidera fare alcune osservazioni di carattere generale perché l'andamento del provvedimento non è molto lineare. Infatti, al Senato sono state apportate delle modifiche di cui non è stato dato conto. Quando il provvedimento è stato trasmesso alla Camera, la Commissione istruzione nell'esprimere il parere, ha rilevato l'incongruenza che esiste nel ruolo, stabilito dalla legge, tra due ministeri ugualmente coinvolti nel controllo, nella applicazione e nella gestione della legge: il ministero dell'industria e quello della ricerca scientifica. A noi sembrava di aver visto in questi suggerimenti alcune notazioni positive; mi stupisco che il Comitato ristretto, incaricato dell'esame del provvedimento, non abbia voluto prendere in considerazione queste osservazioni, che sono redatte con molta puntualità e che — a mio avviso — mirano a togliere il sospetto che questa legge non venga approvata in vista delle finalità che essa enuncia, ma che opererà per la spartizione delle sfere di influenza tra i diversi settori del Governo.

Pertanto proporrei al relatore — ed in questo senso vorrei sentire anche il parere del Governo — una valutazione più prudente sulle osservazioni contenute nel parere della Commissione istruzione. Gradirei, inoltre, che nella fase conclusiva dell'iter di questo provvedimento fosse rappresentato in questa sede anche il ministero della ricerca.

Per quanto riguarda le osservazioni che abbiamo trasformato in emendamenti e che razionalizzano i suggerimenti della Commissione istruzione, debbo dire che essi mirano non solo a mettere su un piano di parità il Ministero dell'industria e quello della ricerca, ma mirano anche a ripristinare il testo originario, soprattutto

to per quanto concerne il comitato di esperti. Questo provvedimento oltre a distribuire denaro pubblico a settori dell'economia di rilevanza nazionale — come dice il suo stesso titolo — specifica che il fondo finanzia i seguenti tipi di attività: progetti di ricerca applicata determinata autonomamente, programmi nazionali di ricerca finalizzata allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative, iniziative per il trasferimento alle piccole e medie imprese delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche, contratti di ricerca, eccetera.

Tutte queste connotazioni inducono a ritenere che non si tratta di una elargizione di denaro pubblico all'industria *tout court*, sia pure nei settori importanti e rilevanti, come enuncia la legge, poiché sarebbe inutile per certi settori del mondo industriale.

Non vedo il motivo per escludere il ruolo di coordinamento che — trattandosi di fondi per l'innovazione tecnologica — potrebbero avere il ministero della ricerca scientifica ed il CNR, almeno come soggetti per la designazione degli esperti e dei tecnici che debbono procedere ai sensi dell'articolo 9.

A nostro avviso avere modificato al Senato il testo presentato, ha gettato una ombra di sospetto sul provvedimento, quasi a voler far credere che in realtà al legislatore non importa tutto ciò che è enunciato all'articolo 2, ma che il vero obiettivo è quello di dare ai ministri dell'industria, delle partecipazioni statali e del tesoro carta bianca per la gestione del provvedimento.

Noi non riteniamo che questo possa rendere legittimo il varo del disegno di legge e pertanto invitiamo il relatore e il Governo a rivedere le considerazioni fatte anche stamane.

Noi siamo decisi a chiedere la rimessione del provvedimento all'Assemblea se non saranno accolte le proposte contenute nel parere della Commissione pubblica istruzione; e poiché, secondo il regolamento, per rinviare in aula un provvedimento è necessaria la richiesta di dieci colleghi, rivolgo un appello in questo senso agli altri membri della Commissione.

Viceversa, l'accoglimento dei suggerimenti della Commissione istruzione, potrebbe consentirci di vedere in una diversa luce l'intero provvedimento — sul quale abbiamo però una riserva di carattere generale — e di non opporci alla rapida approvazione dello stesso.

Ugo MARTINAT. In linea di massima siamo favorevoli al disegno di legge nel testo attuale; tuttavia dobbiamo segnalare alcune perplessità, oltre quelle già esposte dal collega Brini, che parzialmente condividiamo.

Poiché ci troviamo a finanziare la ricerca per i settori dell'economia di rilevanza nazionale, chiedo quale sia il tipo di ricerca che dobbiamo finanziare, non esistendo attualmente un programma governativo. Potremmo trovarci, per ipotesi, di fronte a più aziende che attingono a questi fondi per effettuare ricerche in « settori decotti », oppure di fronte a più aziende che effettuano ricerche analoghe. In tal caso verremmo a dare contributi « a pioggia », senza un minimo di programmazione. Se, ad esempio, varie aziende decidessero di compiere delle ricerche nel settore dei frigoriferi — che è ormai in crisi e per il quale non esistono buone prospettive future — ci accorgeremmo, alla fine, che le aziende hanno utilizzato denaro pubblico, ma continuano a restare nella stessa precedente situazione di crisi. Ho fatto questo piccolo esempio per dire che manca una programmazione governativa sugli indirizzi di queste ricerche e che non vi è, nella legge, l'obbligo per le aziende di consorziarsi.

Queste sono le nostre perplessità; ma poiché ci rendiamo conto del ritardo in cui siamo, ci dichiariamo favorevoli a procedere nell'esame del provvedimento, invitando il Governo, nel frattempo, a meditare su queste nostre osservazioni, in modo che i futuri stanziamenti e le future leggi in materia siano più accorti.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Rispondendo ai deputati intervenuti, faccio presente, preliminar-

mente, di concordare in sostanza con quanto ha detto il relatore, che ha riferito sui lavori del Comitato ristretto. Aggiungo che ritengo saggio l'orientamento del relatore, il quale, pur non considerando esaltante il testo licenziato dal Senato, ritiene che non si debba procedere a modifiche, ma soltanto alla presentazione di ordini del giorno che vincolino, nel modo più puntuale possibile, il Governo sui punti che maggiormente preoccupano e cioè sull'attivazione delle previste procedure, sia per il fondo per la ricerca applicata, sia per il fondo rotativo per la innovazione tecnologica. Evidentemente, la maggioranza non intende apportare modifiche al testo in considerazione dei già ricordati motivi di necessità e di urgenza, che stanno alla base del provvedimento.

Anch'io sottolineo la preminenza dei caratteri di necessità e di urgenza e confermo qui — come ho già dichiarato in sede di Comitato ristretto — che è intendimento del Governo verificare a data fissa, inviando anche una relazione al Parlamento, le modalità di attuazione della legge, in modo da sapere puntualmente che cosa accada nella realtà e da procedere, eventualmente, alle modifiche che si rendessero necessarie sulla base dell'esperienza.

Vengo ora a rispondere al problema politico sollevato dall'onorevole Brini il quale dice, in sostanza: perché mai la maggioranza e il Governo, dopo essersi dichiarati non completamente soddisfatti del testo approvato al Senato, contraddicono le loro stesse affermazioni imponendo una sorta di catenaccio, che non consente di modificare il testo? Dico innanzitutto che in questa sede può essere sufficiente procedere fornendo indicazioni che potranno essere specificate nel regolamento di esecuzione della legge. Sin d'ora il Governo si impegna a verificare ciò che avverrà con la prima applicazione della legge. Pur comprendendo le preoccupazioni espresse dal collega Brini, mi sembra che la situazione ci porti a sostenere l'opportunità di continuare nella direzione in cui siamo orientati, anziché procedere a sostanziali modifiche.

Come diceva Sant'Agostino, l'ottimo è nemico del bene, e mi fa piacere che il collega Sacconi faccia cenni di assenso su questo principio. Se fra qualche mese l'esperienza dovesse suggerire qualche modifica, potremo in quel momento stabilire quali misure adottare. Adesso, senza avere ancora sperimentato gli effetti della legge, potremmo procedere soltanto in base ad astrazioni del tutto teoriche. È per questo che non riteniamo assolutamente necessario procedere in questa fase a modifiche del testo. Eventuali correzioni che si palesassero necessarie potranno essere recepite in sede di regolamenti di attuazione.

Vorrei dire all'onorevole Alessandro Tessari che la sua preoccupazione non ha ragione d'essere, nel momento in cui si supera un certo tipo di intervento per così dire assistenziale e si va incontro ad un modo di operare che è nuovo per il nostro paese. Mi riferisco all'intento di puntare su alcuni settori economicamente strategici, trascurando alcuni settori in decadenza. Le forme nuove attengono alla ricerca. Se l'Italia vuole restare fra i paesi avanzati, non può che procedere in questa direzione.

ALESSANDRO TESSARI. Ma perché si vuole ridurre il ruolo del CNR?

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Tale ruolo dovrà essere tenuto presente in sede di attuazione della legge.

Vorrei dire all'onorevole Martinat che le sue preoccupazioni non dovrebbero sussistere. Vedremo se quei comitati funzioneranno, ma non credo che sia necessario introdurre modifiche per legge.

Concludendo, ripeto che il Governo è disponibile a recepire qualsiasi indicazione che dovesse venire dall'esperienza della prima applicazione della legge, regolandosi di conseguenza nell'emanazione dei regolamenti di attuazione.

In questo quadro e con queste precisazioni, confidiamo che la Commissione possa rapidamente approvare il provvedi-

mento avviando a soluzione questo problema, che è fondamentale sul piano industriale.

PRESIDENTE. Avverto che sul provvedimento le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso parere favorevole.

Passiamo ora all'esame degli articoli nel testo del Senato.

Do lettura dell'articolo 1:

« È autorizzato il conferimento, a carico del bilancio dello Stato, della somma di lire 1.700 miliardi nel biennio 1982-1983 al "Fondo speciale per la ricerca applicata" istituito con l'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089. Le quote relative ai singoli esercizi saranno determinate dalla legge finanziaria ».

ALESSANDRO TESSARI. Dichiaro che i deputati radicali voteranno contro questo articolo.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

« Possono beneficiare degli interventi del Fondo di cui all'articolo precedente i seguenti soggetti:

- a) imprese industriali;
- b) consorzi tra le imprese industriali;
- c) enti pubblici economici che svolgono attività produttiva;
- d) società di ricerca costituite con i mezzi del Fondo tra i soggetti delle lettere a), b), c) ed e), nonché tra le società finanziarie di controllo e di gestione di imprese industriali;
- e) centri di ricerca industriale con personalità giuridica autonoma, promossi dai soggetti di cui alle lettere a), b) e c), nonché dalle società finanziarie di controllo e di gestione di imprese industriali;

f) consorzi tra imprese industriali ed enti pubblici.

Il Fondo di cui all'articolo precedente finanzia i seguenti tipi di attività:

- 1) progetti di ricerca applicata definiti autonomamente e realizzati dai soggetti di cui al precedente primo comma;
- 2) programmi nazionali di ricerca finalizzati allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative e strategiche suscettibili di traduzione industriale nel medio periodo;
- 3) le iniziative per il trasferimento alle piccole e medie imprese delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche nazionali;
- 4) i contratti di ricerca che pubbliche amministrazioni, anche regionali, propongono per la realizzazione da parte dei soggetti di cui al precedente primo comma.

La partecipazione degli enti scientifici di ricerca e sperimentazione ai consorzi di cui alla lettera f) del precedente primo comma è deliberata dall'ente pubblico di ricerca ed approvata dal Ministro vigilante sentito il parere del Ministro del tesoro e del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ».

L'onorevole Trebbi Aloardi ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo il punto 2), inserire il seguente: « 3) programmi di ricerca per nuove tecnologie finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente ».

IVANNE TREBBI ALOARDI. Vorrei sottolineare il valore che potrebbe assumere l'accoglimento di questo emendamento poiché tutti sappiamo quale sia la situazione dell'ambiente nel nostro paese. Esiste in proposito la cosiddetta legge Merli, che non è stata ancora applicata completamente; e che, pur contenendo molti elementi positivi, interviene soltanto quando l'ambiente è già degradato. Ritengo pertanto che l'accoglimento del mio emendamento consentirebbe di prevenire l'inquinamento dell'aria e delle acque.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Il relatore è contrario a questo emendamento perché le finalità in esso contenute sono comprese in quelle più generali previste dall'articolo 2 stesso.

ALESSANDRO TESSARI. In quale punto in modo particolare?

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Ritengo che questo emendamento avrebbe un significato meramente esortativo.

EMILIO PUGNO. In questo caso non vedrei per quale ragione il parere debba essere contrario.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo è d'accordo con il parere espresso dal relatore.

ALESSANDRO TESSARI. Dichiaro di votare a favore di questo emendamento ritenendolo positivo e migliorativo dell'articolo 2 dal quale non si evince in alcun modo che la finalità di tutela dell'ambiente possa rientrare nei programmi finanziari del « fondo ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Trebbi Aloardi presentato all'articolo 2.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel suo complesso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

« Le iniziative per il trasferimento alle piccole e medie imprese delle conoscenze e delle innovazioni tecnologiche nazionali, finanziabili nelle forme previste dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive integrazioni e modificazioni, riguardano sia la costituzione e l'ampliamento di strutture di trasferimento sia l'attuazione di specifici programmi di trasferimento.

Presso il Ministero per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica è costituito il Comitato per il trasferimento tecnologico formato da esperti nominati dal Ministro su designazione degli enti pubblici di ricerca e delle associazioni degli imprenditori e degli artigiani. Il Comitato ha lo scopo di definire le linee di un sistema di iniziative e di procedure per il trasferimento tecnologico ».

L'onorevole Cacciari ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3, sostituire il primo comma con il seguente:

« Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, avvalendosi della consulenza del CNR e degli altri enti pubblici di ricerca, definisce e sottopone all'approvazione del CIPI programmi nazionali di ricerca finalizzati allo sviluppo di tecnologie suscettibili di produzione industriale nel medio periodo nonché programmi per il trasferimento alle PMI delle conoscenze e delle innovazioni nazionali, finanziabili nelle forme previste dalla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive integrazioni e modificazioni ».

MASSIMO CACCIARI. Questo articolo, anche in sede di Comitato ristretto, è stato oggetto di critica perfino dallo stesso relatore. Non c'è dubbio che nella formulazione dell'articolo 3 non viene assolutamente individuata alcuna modalità per l'erogazione di questi incentivi. La nostra proposta pertanto non credo vada contro lo spirito della legge essendo semplicemente migliorativa della procedura indicata nell'articolo stesso. Se questo emendamento sarà accolto e pertanto sarà individuato nel ministro per il coordinamento della ricerca scientifica il soggetto abilitato a definire i programmi di ricerca finalizzata, nel successivo articolo 4 si potrà fare riferimento a questi programmi (in relazione alle iniziative di ricerca che la piccola e media impresa può sostenere per lo svolgimento dei suoi programmi).

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

Il senso di questo emendamento sta, dunque, nell'individuazione di un soggetto che definisca i programmi ai quali le piccole e medie imprese debbono indirizzarsi, perché nei successivi articoli manca un qualsiasi meccanismo di selezione, con la conseguenza che potremmo trovarci nella situazione già ricordata da altri colleghi e dallo stesso relatore. Mi pare, quindi, che sia un emendamento del tutto logico, per cui pregherei la Commissione di valutarlo positivamente.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Il relatore conviene sulle preoccupazioni espresse dal collega Cacciari in ordine alla necessità di selezionare gli interventi di trasferimento tecnologico dalle grandi imprese alle minori; tuttavia ritiene che l'emendamento non possa essere accolto, in quanto non risolve il problema che può essere affrontato soltanto con riferimento ai contenuti programmatici dell'operazione stessa di trasferimento.

PAOLO BROCCOLI. Innanzitutto comunico che il gruppo comunista chiede che questo emendamento sia votato a scrutinio segreto.

Al relatore vorrei poi dire che in questa sede non è in discussione la buona volontà. Noi stiamo procedendo all'approvazione di questo disegno di legge per il trasferimento alle imprese delle innovazioni tecnologiche e quindi dobbiamo definire chi riceve i risultati, chi finanzia le ricerche e quali siano i programmi.

L'emendamento proposto, che sarà integrato da un successivo emendamento all'articolo 4, tende anche a definire una linea a cui tutti possono accedere, in modo da risolvere definitivamente il problema, che già si è manifestato, come da noi denunciato, in sede di applicazione della legge n. 675 del 1977. La vera questione è che bisogna definire un ambito nel quale ciascuno opera.

Per tutti questi motivi confermo il voto favorevole del gruppo comunista all'emendamento Cacciari.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La necessità di definire un soggetto per procedere alla selezione degli interventi deve essere vista nell'ambito del comitato che ha lo scopo di individuare le linee e quindi le procedure per i trasferimenti tecnologici. Pertanto ritengo che il testo dell'articolo 3 non debba essere oggetto di alcuna modifica.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Cacciari, sostitutivo al primo comma dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	15
Voti contrari	17

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Aliverti, Amabile, Balestracci, Bonferroni, Boggio, Brini, Broccoli, Cacciari, Cappelloni, Cerrina Feroni, Citaristi, Cuminetti, Ferrari Silvestro, Graduada, Lafforgia, Marraffini, Manca, Martinat, Martarese, Napoli, Olivi, Postal, Proietti, Pugno, Robaldo, Sacconi, Sangalli, Sarri Trahujo, Tesini Aristide, Tessari Alessandro, Trebbi Aloardi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso.

(È approvato).

FEDERICO BRINI. Credo non sfugga ad alcuno la maniera in cui si svolgono i nostri lavori. Vorrei che il Presidente ci rassicurasse una certa regolarità soprattutto nello svolgimento delle votazioni, non protraendo troppo a lungo l'apertura del-

le urne. Oltre tutto non credo si possa dichiarare chiusa la votazione solo nel momento in cui un certo gruppo è sicuro di aver raggiunto la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Brini, ho mantenuto aperte le urne solo perché era necessario sciogliere la riserva a proposito della ammissibilità delle sostituzioni pervenute dopo che la votazione era già stata indetta.

Comunque ora abbiamo preso atto delle sostituzioni che sono state richieste.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

« Per facilitare l'accesso della piccola e media industria al "Fondo speciale per la ricerca applicata" nonché il trasferimento delle conoscenze ed innovazioni scientifiche alle stesse aziende, possono essere concessi contributi alle aziende di cui al presente articolo, singole o consorziate, a fronte di spese sostenute per lo svolgimento di ricerche di carattere applicativo, fino ad un importo massimo del 50 per cento dei costi sostenuti nel limite di 200 milioni per singolo richiedente per anno.

Le ricerche devono essere svolte presso laboratori esterni pubblici e privati altamente qualificati e debitamente autorizzati dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, sentiti i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle partecipazioni statali, che li includerà in apposito albo entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'IMI erogherà i contributi su presentazione delle fatture convenientemente documentate, in particolare sul tipo, la qualità, il contenuto della ricerca e del servizio svolti.

I contributi vengono erogati a valere sulla quota del Fondo riservata alla piccola e media industria, per un importo massimo pari al 15 per cento del totale della riserva disponibile in un anno.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica adotta, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il regolamento di attuazione della presente norma ».

L'onorevole Cacciari ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il secondo comma.

MASSIMO CACCIARI. Chiediamo la soppressione del secondo comma dell'articolo 4, che istituisce un apposito albo per i laboratori esterni pubblici e privati autorizzati a svolgere le iniziative e programmi di ricerca. È un emendamento ovvio che non comporterebbe alcuna difficoltà e quindi vi pregherei di considerare l'eventuale soppressione di questo comma. Anche su tale emendamento, a nome del gruppo comunista, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

MAURIZIO SACCONI, Relatore. Il relatore è contrario per ragioni di carattere generale ed anche perché questo comma è uno strumento per consentire di selezionare i laboratori distinguendo tra quelli affidabili e quelli che tali non sono. Aggiungo inoltre che i due mesi, previsti per l'inclusione nell'apposito albo, sono un termine opportuno per evitare un eccessivo protrarsi dei tempi.

FRANCESCO REBECCHINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo è contrario, oltre che per le ragioni esposte dal relatore, anche per quelle di carattere generale già rese sufficientemente note in precedenza.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Cacciari soppressivo del secondo comma dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	35
Maggioranza	18
Voti favorevoli	16
Voti contrari	19

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Gianfranco Abete, Gianfranco Aliverti, Giovanni Amabile, Franco Bonferroni, Luigi Boggio, Federico Brini, Paolo Broccoli, Massimo Cacciari, Guido Cappelli, Gianluca Cerrina Feroni, Severino Citaristi, Sergio Cuminetti, Silvestro Ferrari, Michele Graduata, Lelio Grassucci, Antonio Laforgia, Enrico Manca, Alfredo Marraffini, Ugo Martinat, Antonio Matarrese, Francesco Misasi, Virginangelo Marabini, Vito Napoli, Mauro Olivi, Giorgio Postal, Franco Proietti, Emilio Pugno, Vitale Robaldo, Roberto Cicciolessere, Maurizio Sacconi, Carlo Sangalli, Milena Sarri Trabujo, Alessandro Tessari, Ivanne Aloardi, Antonio Ventre, Aristide Tesini.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel suo complesso.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5:

ART. 5.

« Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica con proprio decreto ripartisce le disponibilità complessive del Fondo di cui al precedente articolo 1 esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, quali risultano anche per effetto del conferimento autorizzato con l'articolo 1, destinandole, annualmente, in relazione alle effettive esigenze di intervento, agli interventi previsti dall'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, n. 1098, nelle forme previste per l'attuazione dei programmi di cui al successivo articolo 8.

La riserva del 40 per cento di cui all'articolo 3 della legge 14 ottobre 1974,

n. 652, e la riserva del 20 per cento di cui all'articolo 10 della legge 12 agosto 1977, n. 675, vengono rideterminate ogni anno sulle disponibilità nette complessive del Fondo ».

L'onorevole Cacciari ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 5, comma primo, dopo le parole: « Agli interventi previsti dall'articolo 4 della legge 25 ottobre 1968, numero 1089 », aggiungere le seguenti: « e successive modificazioni ed integrazioni.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Perché la volontà del legislatore è molto chiara, riterrei che occorrerebbe verificare se la omissione di ogni riferimento alle modifiche apportate dalla legge n. 1089 non sia dovuta — come credo — ad un mero errore materiale. Inviterei, pertanto, il presentatore a ritirare il suo emendamento.

MASSIMO CACCIARI. Ritiro questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5 nel suo complesso.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

« Le agevolazioni previste dagli articoli precedenti non sono cumulabili con quelle previste a carico del Fondo di cui al successivo articolo 14 e con quelle previste a carico del Fondo di cui all'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, per programmi aventi lo stesso oggetto e le medesime finalità ».

L'onorevole Cacciari ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 6, sostituire le parole: per programmi aventi lo stesso oggetto e le medesime finalità con le seguenti: per gli stessi stadi di un medesimo programma di ricerca e sviluppo.

MASSIMO CACCIARI. Si tratta di una dizione molto più precisa che è stata indicata dalla stessa Commissione pubblica istruzione.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Sono contrario a questo emendamento, poiché ritengo sia già abbastanza chiaro il testo dell'articolo 6.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche il Governo non ritiene che il testo dell'articolo 6 sia anche concettualmente sbagliato: pertanto mi dichiaro contrario a questo emendamento anche nel merito.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cacciari presentato all'articolo 6, al quale Governo e relatore si sono dichiarati contrari.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel suo complesso.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 7.

« L'istruttoria tecnico-economica per gli interventi a favore dei progetti di ricerca applicata di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1098, è affidata all'IMI che esprime il giudizio complessivo di validità.

Le preselezioni dei progetti presentati e la proposta di ammissione degli stessi agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata e la scelta delle forme di intervento sono affidate al Comitato tecnico-scientifico di cui al comma seguente. L'ammissione viene decisa dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica sulla base del parere di conformità dei progetti rispetto agli indirizzi generali sulla ricerca applicata determinati dal CIPI, ai requisiti dei singoli progetti, e all'entità dei finanziamenti disponibili nell'anno in corso.

Il Comitato tecnico-scientifico, da costituirsi entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, è composto di sei membri, dei quali due nominati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in sua rappresentanza, due dal Ministro delle partecipazioni statali, in sua rappresentanza, due dal Ministro del tesoro, in sua rappresentanza, ed è presieduto dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Tale esperti possono essere scelti su designazione del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR).

L'ammissione di ciascun progetto agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata viene deliberata dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. La delibera di ammissione o meno del progetto agli interventi del Fondo e, in caso positivo, la firma della convenzione da parte dell'IMI con il beneficiario devono aver luogo al massimo entro otto mesi dalla data di presentazione della domanda ».

L'onorevole Cacciari ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 7, il terzo comma è sostituito dal seguente:

« Il comitato tecnico scientifico, da costituirsi entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, è composto dal Segretario generale della programmazione economica, dal direttore generale del tesoro, dal direttore generale della produzione industriale, da un rappresentante del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, da un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali, nonché da 5 esperti altamente qualificati nelle discipline scientifiche e tecniche attinenti le produzioni industriali su designazione del CNR. Il Comitato è presieduto dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ».

MASSIMO CACCIARI. Questo emendamento ha la stessa logica di quello che avevamo presentato all'articolo 3. Esso

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

infatti tende a snellire la procedura, unificando i comitati previsti dall'articolo 7 che, peraltro, sono strettamente connessi. Ripeto che si tratta semplicemente di una semplificazione della procedura e speriamo che, almeno questa volta, si possa avere una maggiore fortuna nell'esito della votazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Alessandro Tessari ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 7, terzo comma, la parola: possono, è sostituita dalla seguente: debbono.

MAURIZIO SACCONI, Relatore. Esprimo parere contrario ad entrambi gli emendamenti all'articolo 7, anche se sono d'accordo nell'auspicare una semplificazione delle procedure che, peraltro, è sempre possibile.

FRANCESCO REBECCHINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Associandomi alle osservazioni del relatore esprimo anch'io parere contrario ad entrambi gli emendamenti.

ALESSANDRO TESSARI. A nome del gruppo radicale chiedo lo scrutinio segreto su entrambi gli emendamenti presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Avverto che se l'emendamento Cacciari all'articolo 7 sarà respinto, l'emendamento Tessari Alessandro si intende precluso.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Cacciari, sostitutivo del terzo comma.

(Segue la votazione).

Comunicò il risultato della votazione:

Presenti e votanti	37
Maggioranza	19
Voti favorevoli	17
Voti contrari	20

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Giancarlo Abete, Gianfranco Aliverti, Giovanni Amabile, Nello Balestracci, Franco Bonferroni, Luigi Boggio, Federico Brini, Paolo Broccoli, Massimo Cacciari, Lorenzo Cappelli, Guido Cappelloni, Gianluca Cerrina Feroni, Severino Citaristi, Sergio Cuminetti, Silvestro Ferrari, Michele Graduata, Silvio Grassucci, Antonio Laforgia, Enrico Manca, Alfredo Marraffini, Ugo Martinat, Antonio Matarrese, Francesco Merloni, Virginiangelo Marabini, Vito Napoli, Mauro Olivi, Giorgio Postal, Franco Proietti, Emilio Pugno, Vitale Robaldo, Francesco Roccella, Maurizio Sacconi, Carlo Sangalli, Milena Sarri Trabujo, Aristide Tesini, Alessandro Tessari, Ivonne Trebbi Aloardi.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. In seguito alla reiezione dell'emendamento Cacciari, dichiaro precluso l'emendamento Tessari Alessandro.

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo del Senato.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 8.

ART. 8.

« Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, avvalendosi eventualmente della consulenza del CNR e degli altri enti pubblici di ricerca, definisce e sottopone all'approvazione del CIPI programmi nazionali di ricerca finalizzati allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative e strategiche suscettibili di traduzione industriale nel medio periodo »

L'onorevole Cacciari ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

Dichiaro tale emendamento precluso dalle precedenti votazioni e pertanto pongo in votazione l'articolo 8 nel testo del Senato.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 9.

« Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica affida l'esecuzione dei programmi di cui all'articolo precedente, con contratti di ricerca, ai soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge.

I contratti di ricerca sono stipulati dall'Istituto mobiliare italiano su richiesta del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica con i soggetti di cui allo stesso articolo 2, che abbiano una stabile organizzazione in Italia; detti contratti debbono prevedere i criteri da seguire nei riguardi dei possibili sviluppi della ricerca nella fase di esecuzione dei contratti stessi e per la definizione della metodologia di utilizzazione dei risultati parziali o finali.

La ricerca oggetto del contratto di norma deve concludersi con la fase del prototipo di ricerca e del progetto pilota sperimentale, che precede quella dell'innovazione, sviluppo e preindustrializzazione.

I soggetti di cui al secondo comma possono avvalersi, per lo sviluppo della ricerca loro affidata, delle stazioni sperimentali per l'industria e di altri organismi pubblici di ricerca.

Sono esclusi dai benefici del presente articolo gli obiettivi di ricerca compresi in altri programmi pubblici.

La scelta del soggetto con cui stipulare il contratto di ricerca è preceduta dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana dell'oggetto specifico della ricerca ed è effettuata dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, in deroga alle norme vigenti sulla contabilità generale dello Stato, sentito il Comitato di cui all'articolo 7 ».

L'onorevole Alessandro Tessari ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 9, ultimo comma, le parole: Sentiti il Comitato di cui all'articolo

7, sono sostituite dalle seguenti: sentito un Comitato composto da 9 esperti dei quali 3 designati dal CNR, e nominati dal Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica, d'intesa con il Ministro dell'industria, commercio e artigianato.

ALESSANDRO TESSARI. Questo emendamento ricalca i suggerimenti che sono venuti dalla Commissione istruzione, suggerimenti che condivido in quanto mi pare possano restituire al complesso del provvedimento una maggiore credibilità ravvicinandolo allo spirito che lo informava nella sua prima stesura nel senso di dare anche al CNR il ruolo che merita nel controllo dei tecnici del Comitato che si occuperà della gestione del provvedimento stesso. Invito pertanto i colleghi a considerare l'opportunità di accogliere questo emendamento che non credo possa essere disatteso con la semplice motivazione che il disegno di legge, anche in minima parte modificato, debba insabbiarsi al Senato. Io credo che l'insabbiamento è sempre una scelta politica e se c'è la volontà di condurre in porto il provvedimento non sarà una modifica in questo senso che ci allontanerà da questo obiettivo. Sull'emendamento che ho presentato chiedo, a nome del gruppo radicale, lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore e del Governo sull'emendamento presentato?

MAURIZIO SACCONI. *Relatore.* Sono contrario in quanto comporterebbe un ulteriore appesantimento delle procedure.

FRANCESCO REBECCHINI. *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Il Governo è contrario oltre che per ragioni generali anche per lo specifico motivo addotto dal relatore.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Tessari Alessandro all'ultimo comma dell'articolo 9.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Tessari Alessandro all'ultimo comma dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	34
Maggioranza	18
Voti favorevoli . . .	7
Voti contrari	27

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Giancarlo Abete, Gianfranco Aliverti, Giovanni Amabile, Nello Balestracci, Franco Bonferroni, Luigi Boggio, Federico Brini, Paolo Broccoli, Massimo Cacciari, Lorenzo Cappelli, Guido Cappelloni, Gianluca Cerrina Feroni, Severino Citaristi, Sergio Cuminetti, Silvestro Ferrari, Michele Graduata, Lelio Grassucci, Antonio Laforgia, Enrico Manca, Alfredo Marraffini, Antonio Matarrese, Francesco Merloni, Virginian-gelo Marabini, Mauro Olivi, Giorgio Postal, Franco Proietti, Emilio Pugno, Vitale Robaldo, Maurizio Sacconi, Carlo Sangalli, Aristide Tesini, Alessandro Tessari, Ivanne Trebbi Aloardi.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Ai successivi due articoli non sono stati presentati emendamenti. Li porrò pertanto direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 10.

« In relazione a particolari obiettivi nei settori di rispettivo interesse, le imprese, gli enti di ricerca, gli enti pubblici economici, le amministrazioni pubbliche, anche regionali, possono proporre al Ministro per il coordinamento delle iniziative

per la ricerca scientifica e tecnologica gli oggetti delle ricerche da commentare con i contratti.

Nel caso in cui la ricerca sia effettuata su proposta di un'amministrazione pubblica o che questa vi sia comunque interessata, il contratto deve prevedere la partecipazione, in forma appropriata, di detta amministrazione, al fine di definire compiti e responsabilità in relazione a quanto disposto dal secondo comma dell'articolo precedente ».

(È approvato).

ART. 11.

« Il controllo sullo svolgimento della ricerca oggetto del contratto va effettuato periodicamente dal Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, che si avvale a tale fine del Comitato di cui all'articolo 7 e dell'IMI, oltre che del suo ufficio.

I risultati delle ricerche appartengono allo Stato. Il contratto può prevedere che, nel caso in cui i risultati siano brevettabili e suscettibili di sfruttamento produttivo, il diritto al brevetto sia ceduto all'impresa a titolo oneroso sulla base di indicazioni del Comitato di cui all'articolo 7.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, avvalendosi del Comitato di cui all'articolo 7, sottopone al CIPI un rapporto sui risultati finali della ricerca oggetto del contratto e riferisce annualmente sull'andamento della gestione dei singoli contratti di ricerca, nonché sulla loro rispondenza agli obiettivi previsti e alle direttive emanate, anche con riferimento alla valutazione del rapporto costi-benefici ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 12.

« Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro per il coordinamento delle inizia-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

tive per la ricerca scientifica e tecnologica, sentiti i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, saranno emanate norme per disciplinare le modalità di funzionamento del Comitato di cui al precedente articolo 7 e verrà predisposto uno schema di convenzione tipo da valere per la stipulazione dei contratti di ricerca.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica può, per l'espletamento dei compiti previsti dai precedenti articoli, richiedere, anche nominativamente, alle amministrazioni dello Stato, comprese quelle di ordinamento autonomo, nonché gli enti pubblici, il comando del personale occorrente sino al numero massimo di venticinque unità. Le spese relative a detto personale rimangono a carico dell'amministrazione o ente di provenienza ».

L'onorevole Alessandro Tessari ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 12 aggiungere il seguente comma: « Il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica può altresì avvalersi di esperti nella misura di trenta unità. Gli esperti sono nominati con decreto del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, e la loro utilizzazione è disciplinata con contratto di diritto privato. Il trattamento economico degli esperti è stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica di concerto con il ministro del tesoro. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni cui al presente comma si provvede mediante la destinazione di una somma fino a 2 miliardi di lire nel triennio 1981-1983, a valere sul conferimento autorizzato a favore del fondo speciale per la ricerca applicata con l'articolo 1 della presente legge ».

ALESSANDRO TESSARI. Confesso che non mi piace quest'emendamento, che pure ho sentito il dovere di presentare, per

accogliere il parere espresso dalla Commissione Istruzione. Questo provvedimento, infatti, è nato con il paravento del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, il quale però è stato poi estromesso dalla gestione del provvedimento medesimo, da parte del Ministero dell'industria. E non si è avuto il coraggio necessario per dire che questa legge andrà gestita dal Ministero dell'industria, e che il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica non ha nessun potere né diritto di intervenire.

Il fatto che si sia mantenuta tutta una serie di riferimenti, competenze, ruoli al ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, senza fare poi il modo che il ruolo di questo ministro sia quanto meno paritetico rispetto a quello dell'industria, per quanto riguarda la gestione dei fondi assegnati, rappresenta un'operazione risibile, che riflette probabilmente un braccio di ferro all'interno della maggioranza e del Governo.

O si ha, quindi, il coraggio di estromettere il ministro in questione da ogni riferimento contenuto in questo provvedimento; oppure è necessario accogliere il suggerimento dell'VIII Commissione, ed approvare l'emendamento che ho presentato, per il quale chiedo la votazione a scrutinio segreto a nome del gruppo radicale.

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Sono contrario a quest'emendamento.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anche se posso comprendere le motivazioni che sono alla base di quest'emendamento, mi rifaccio alle considerazioni di carattere generale già espresse per associarmi al parere contrario espresso dal relatore.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento aggiun-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

tivo Tessari Alessandro, contrari il relatore ed il Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	33
Maggioranza	17
Voti favorevoli	2
Voti contrari	31

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Giancarlo Abete, Gianfranco Aliverti, Giovanni Amabile, Nello Balestracci, Giorgio Bonferroni, Luigi Boggio, Federico Brini, Paolo Broccoli, Massimo Cacciari, Lorenzo Cappelli, Gianluca Cerrina Feroni, Severino Citaristi, Sergio Cuminetti, Silvestro Ferrari, Michele Graduata, Lelio Grassucci, Antonio Laforgia, Enrico Manca, Antonio Matarrese, Francesco Merloni, Virginiangelo Marabini, Vito Napoli, Mauro Olivi, Giorgio Postal, Franco Proietti, Emilio Pugno, Vitale Robaldo, Maurizio Sacconi, Tesini Aristide, Tessari Alessandro, Ivonne Trebbi Aloardi.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Poiché agli articoli 13, 14 e 15 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 13.

« Per il finanziamento dei programmi di cui agli articoli 8, 9, 10, 11 e 12 è destinata, ad una apposita sezione del Fondo speciale per la ricerca applicata di cui alla legge 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni ed integrazioni, una somma fino a lire 500 miliardi nel triennio 1981-1983, a valere sui conferimenti autorizzati, a favore del Fondo stesso, con l'articolo 3 del decreto-legge

31 luglio 1981, n. 414, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1981, numero 544, e con l'articolo 1 della presente legge.

Le somme non utilizzate alla fine di ogni anno vengono trasferite alle altre disponibilità del Fondo ».

(È approvato).

ART. 14.

« Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito il "Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica". Il Fondo è amministrato con gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

Gli interventi del Fondo hanno per oggetto programmi di imprese destinati ad introdurre rilevanti avanzamenti tecnologici finalizzati a nuovi prodotti o processi produttivi o al miglioramento di prodotti o processi produttivi esistenti. Tali programmi riguardano le attività di progettazione, sperimentazione, sviluppo e preindustrializzazione, unitariamente considerate.

Il CIPI, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, stabilisce le condizioni di ammissibilità agli interventi del Fondo, indica la priorità di questi avendo riguardo alle esigenze generali dell'economia nazionale e determina i criteri per le modalità dell'istruttoria ».

(È approvato).

ART. 15.

« Le disponibilità del Fondo di cui all'articolo precedente sono destinate alla concessione di finanziamenti, di durata non superiori a quindici anni, comprensivi di cinque anni di utilizzo e di preammortamento ad un tasso di interesse pari al 15 per cento e al 60 per cento, rispettivamente nel periodo di preammortamento e di ammortamento, del tasso di riferimento di cui all'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902; vigente alla data di

stipulazione del contratto di cui al terzo comma del successivo articolo 16.

Il finanziamento non può superare l'80 per cento del previsto costo del programma e viene erogato per gli importi e alle scadenze fissate nel contratto di cui all'articolo seguente. L'ammontare complessivo delle erogazioni effettuate nel periodo di attuazione del programma non può superare l'80 per cento dell'ammontare del finanziamento. Il residuo 20 per cento è erogato dopo la presentazione di idonea documentazione attestante la avvenuta realizzazione del programma.

Su motivata richiesta dell'impresa il Fondo può erogare, in luogo di una quota non superiore al 50 per cento del finanziamento di cui al precedente comma e sulla base della quota stessa, un contributo pari al valore attuale della differenza tra le rate di preammortamento e di ammortamento calcolate al tasso di riferimento e le corrispondenti rate di preammortamento e di ammortamento calcolate al tasso previsto dal contratto.

Per la determinazione dell'importo del contributo di cui al precedente comma viene applicato un tasso di attualizzazione di tre punti inferiore al costo di provvista vigente, sulla base del decreto del ministro del tesoro previsto dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, alla data di stipulazione del contratto di cui al terzo comma del successivo articolo 16.

Il contributo di cui al precedente comma è assoggettato al regime tributario previsto dall'articolo 55, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, ed è compreso nel rapporto proporzionale di cui agli articoli 58 e 61 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica nel periodo d'imposta in cui concorre alla formazione del reddito di impresa.

Ai fini della concessione dei benefici previsti dal presente articolo sono escluse le spese sostenute anteriormente ai due anni precedenti alla presentazione della domanda di ammissione ai benefici stessi ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 16.

«Le domande di concessione delle agevolazioni sono presentate, insieme con i programmi, al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che provvede all'istruttoria, secondo modalità deliberate dal CIPI.

Gli interventi del Fondo di cui al precedente articolo 14 sono deliberati dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo parere di un comitato tecnico composto dai membri indicati nel sesto comma dell'articolo 4 della legge 12 agosto 1977, n. 675, da un rappresentante designato dal ministro delle partecipazioni statali e da cinque esperti altamente qualificati nelle discipline scientifiche e tecniche attinenti alle produzioni industriali, scelti dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di intesa con il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. Il CIPI definisce l'entità, le condizioni e le modalità dell'intervento e stabilisce eventuali clausole particolari da inserire nel contratto di cui al comma successivo.

A seguito della delibera del CIPI, tra il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e l'impresa viene stipulato, anche in deroga alle disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, un contratto in cui sono specificati gli impegni dell'impresa in ordine ad obiettivi, tempi e modalità di realizzazione del programma, nonché gli adempimenti a carico dell'impresa, i preventivi di spesa, le eventuali partecipazioni di altre imprese anche estere al programma, l'importo e le condizioni di erogazione delle agevolazioni, la revoca o l'interruzione dei benefici o l'applicazione di penali in caso di inadempienza.

L'impresa è tenuta a presentare una dichiarazione, da allegarsi al contratto, in cui attesti che non sta fruendo né ha richiesto le agevolazioni previste dalle leggi 25 ottobre 1968, n. 1089, e 12 agosto

1977, n. 675, e successive modificazioni ed integrazioni, per programmi aventi lo stesso oggetto e le stesse finalità.

Le modalità, i tempi e le procedure per la presentazione delle domande con la relativa documentazione e quelli per la erogazione delle agevolazioni del Fondo sono stabiliti con decreto del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

Gli impegni di spesa sul Fondo sono assunti con provvedimento del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Gli ordini di pagamento sono emessi a firma del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato o di un suo delegato.

In caso di mancata realizzazione totale o parziale del programma, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo parere del comitato di cui al secondo comma del presente articolo, può revocare il provvedimento di concessione del mutuo e l'impresa è tenuta a restituire in un'unica soluzione la parte del debito residuo in linea capitale, oppure può disporre l'annullamento del 50 per cento del credito residuo.

In caso di inadempienza di minore rilevanza, il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previo parere del comitato di cui al secondo comma del presente articolo, può disporre l'interruzione dei benefici o l'applicazione delle penali previste dal contratto ».

L'onorevole Cacciari ha presentato i seguenti emendamenti:

Al comma secondo sostituire le parole: « di un comitato... per la ricerca scientifica e tecnologica » con le parole: « del comitato di cui al comma terzo dell'articolo 7 ».

Al comma quarto sostituire le parole: « per programmi aventi lo stesso oggetto e le stesse finalità » con le parole: « per gli stessi stadi di un medesimo programma di ricerca e di sviluppo ».

Tali emendamenti s'intendono preclusi a seguito delle precedenti votazioni.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 16.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 17.

« Il Governo riferisce annualmente al Parlamento sulla destinazione dei fondi, sullo stato di avanzamento dei programmi e sui risultati ottenuti.

Le imprese debbono documentare l'attuazione del programma nella relazione di bilancio relativa a ciascuno degli esercizi immediatamente successivi a quelli in cui hanno luogo le singole erogazioni del mutuo ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 18.

« È autorizzato a carico del bilancio dello Stato il conferimento al Fondo di cui all'articolo 14, nel triennio 1981-1983, della somma di lire 1.500 miliardi.

La quota di conferimento relativa all'anno 1981 è determinata in lire 500 miliardi; le quote relative ai successivi anni del triennio saranno indicate dalla legge finanziaria.

Una quota del 20 per cento degli stanziamenti è riservata al settore delle piccole e medie imprese industriali, individuate ai sensi dell'articolo 2, lettera f), della legge 12 agosto 1977, n. 675. Tale quota viene rideterminata ogni anno sulle disponibilità nette complessive del Fondo ».

L'onorevole Cacciari ha presentato il seguente emendamento:

Al comma secondo aggiungere, dopo le parole: « relativa all'anno 1981 », le parole: « utilizzabile anche nell'anno 1982 ».

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Ad avviso del relatore la sostanza di questo emendamento è già soddisfatta dalla normativa vigente, soprattutto dalla legge numero 468 del 1978, che regola la contabilità generale dello Stato. Pertanto la destinazione di 500 miliardi per il 1981 prevista dalla legge viene automaticamente recuperata nel 1982.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Posso assicurare, avendo interpellato al riguardo il Tesoro, che l'interpretazione data dal relatore è esatta.

MASSIMO CACCIARI. A seguito di tali assicurazioni, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 18.

(È approvato).

Poiché all'articolo 19 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 19.

« Il CIPI, per l'esercizio delle funzioni previste dalla presente legge, è integrato dal ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ».

(È approvato).

L'onorevole Cacciari ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 19-bis.

« Il Governo entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge riferisce al Parlamento sul suo stato di attuazione ».

MAURIZIO SACCONI, *Relatore*. Il relatore ha già provveduto a preparare al riguardo un ordine del giorno, che auspica

trovi largo consenso, il quale recepisce la sostanza di questo tipo di proposta.

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo conferma la più ampia disponibilità a tale riguardo.

MASSIMO CACCIARI. Ritiro l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 20.

« Alle imprese siderurgiche che entro l'anno 1982 realizzino, anche mediante accordi interaziendali, riduzioni della capacità produttiva mediante soppressione degli impianti marginali sul piano economico o obsoleti sul piano tecnologico, posseduti alla data del 31 dicembre 1980, e che siano rimasti in attività almeno sino al 1979, possono essere erogati, in rapporto alla capacità produttiva annua ridotta rispetto a quella risultante dall'ultima dichiarazione fatta alla CECA e nei limiti delle disponibilità del Fondo di cui al seguente comma, contributi fino a 100.000 lire per ogni tonnellata di acciaio grezzo e fino a 150.000 lire per ogni tonnellata di semilavorati o di prodotto laminato.

Per le finalità di cui al precedente comma è costituito presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il « Fondo per la razionalizzazione aziendale ed interaziendale degli impianti siderurgici », i cui interventi sono prioritariamente destinati alle imprese siderurgiche con ciclo produttivo a carica solida.

È autorizzato, a carico del bilancio dello Stato, il conferimento al Fondo di cui al precedente comma, nel triennio 1981-1983, della somma di lire 300 miliardi. La quota del conferimento relativa all'anno 1981 è determinata in lire 50 miliardi; le quote relative ai successivi anni del triennio saranno indicate dalla legge finanziaria.

Gli stanziamenti relativi al conferimento di cui al precedente comma saranno iscritti nello stato di previsione della spe-

sa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le disponibilità del Fondo, che ha amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041, affluiscono ad apposita contabilità speciale istituita presso la Tesoreria dello Stato.

Sulle domande di contributo di cui al presente articolo delibera il CIPI, su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, previa istruttoria eseguita da un comitato tecnico, da costituirsi con decreto dello stesso ministro.

I contributi di cui al presente articolo sono erogati, previa certificazione rilasciata dall'ufficio tecnico erariale competente per territorio dell'avvenuto smantellamento degli impianti, con ordine di pagamento emesso dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato o da un suo delegato.

Il rendiconto della gestione è trasmesso, entro il mese di giugno dell'anno successivo all'esercizio di riferimento, alla Ragioneria centrale presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che, verificata la legalità della spesa e la regolarità della documentazione, lo inoltra alla Corte dei conti per il riscontro successivo ».

L'onorevole Cacciari ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 20.

MASSIMO CACCIARI: L'articolo 20 tratta di materia che non ha alcun collegamento con i problemi del fondo per la ricerca applicata di cui trattano i precedenti articoli. Si tratta di materia sulla cui urgenza nessuno di noi discute, ma che meglio si può affrontare con un provvedimento *ad hoc*. Per tale ragione chiediamo la soppressione di questo articolo. Il gruppo comunista chiede, altresì, che l'emendamento sia votato mediante scrutinio segreto.

MAURIZIO SACCONI, Relatore. Il relatore è contrario a questo emendamento,

per ragioni di forma e di sostanza. Nonostante tutto, questo provvedimento, nell'insieme, viene valutato dal relatore come un provvedimento conforme al titolo che reca; cioè, là dove si introducono modifiche al fondo di ricerca applicata, il tutto assume caratteristica di urgenza a fronte dello stato delle imprese, soprattutto delle grandi imprese, nel nostro paese, più che di atto riformatore globale per quanto riguarda la ricerca. Nell'ambito di queste misure rientra il fondo di cui all'articolo 20, oggetto di quel confronto tra i Ministeri competenti e le organizzazioni imprenditoriali e sindacali e in sede comunitaria. Oltre tutto, è di questi giorni un invito ulteriore da parte comunitaria nei confronti del nostro Governo a sollecitare una riduzione della capacità produttiva nel settore siderurgico. Il relatore, anzi, condividendo la sostanza di questo provvedimento sollecita il Governo a porre attenzione al problema dei termini di scadenza di questo fondo, che sono riferiti alla data di presentazione del disegno di legge e che con ogni probabilità determineranno difficoltà ad assicurare l'attività del fondo stesso nei tempi attualmente previsti.

È necessario quindi che la Commissione compia uno sforzo di verifica a data certa, cioè verifichi insieme con il Governo l'opportunità di un allungamento dei tempi per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 20.

FRANCESCO REBECCHINI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Il Governo sa bene che questa parte del provvedimento fu inserita quando diversa era la filosofia di partenza. Concorda quindi con il relatore per quanto riguarda il riferimento fatto al titolo, che certo ancora giustifica la presenza di questo articolo. Quanto alla sostanza, il Governo è consapevole del fatto che ormai lo slittamento dei tempi che è intercorso determinerà un ritardo nell'applicazione di questa norma, ma in ogni caso si impegna sin d'ora ad accettare una sollecitazione da parte del Parlamento in questa direzione.

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

PRESIDENTE. Informo la Commissione che, non essendo stati presentati altri emendamenti, si voterà mediante scrutinio segreto per il mantenimento del testo. Passiamo pertanto alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'articolo 20 di cui il deputato Cacciari ha chiesto la soppressione.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	32
Maggioranza	17
Voti favorevoli	18
Voti contrari	14

(La Commissione approva).

A seguito di tale votazione l'emendamento Cacciari risulta pertanto respinto.

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Aliverti, Ventre, Bonferroni, Boggio, Brini, Broccoli, Cacciari, Cappelli, Cappelloni, Cerrina Feroni, Citaristi, Cuminetti, Ferrari Silvestro, Graduada, Grassucci, Manca, Marraffini, Merloni, Marabini, Napoli, Olivi, Postal, Proietti, Pugno, Robaldo, Sacconi, Sangalli, Sarri Trabujo, Tesini Aristide, Tessari Alessandro, Trebbi Aloardi.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Poiché all'articolo 21 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 21.

« All'onere di lire 550 miliardi per l'anno 1981 e di lire 1.300 miliardi per l'anno 1982 derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante corrispon-

dente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, all'uopo parzialmente utilizzando la voce " Misure particolari in alcuni settori dell'economia ".

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

(È approvato).

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Gli onorevoli Aliverti, Citaristi, Sacconi, Broccoli e Cacciari hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione industria,

tenuto conto che con il disegno di legge n. 2912 viene istituito un nuovo strumento di politica industriale destinato a sostenere le attività di innovazione e sviluppo tecnologico, fino ad oggi solo marginalmente incentivate dagli strumenti esistenti;

considerato altresì che per l'attivazione degli interventi del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica sono previste procedure e modalità operative del tutto nuove rispetto a quelle praticate negli altri interventi di sostegno degli investimenti;

e che sarà perciò necessario, secondo quanto emerso anche in sede di discussione, coordinare il complesso degli interventi di sostegno degli investimenti industriali, in modo da evitare sovrapposizione, massimizzando gli effetti propulsivi sul sistema, generati dalla diversa gamma degli interventi (dalla ricerca alla industrializzazione vera e propria);

impegna il Governo

ad emanare con urgenza le norme di attuazione;

a fornire direttive per il coordinamento degli interventi, in modo particolare per quanto concerne i rapporti tra il Fondo IMI per la ricerca applicata e il Fondo per l'innovazione tecnologica, al fine di evitare eventuali incertezze e con-

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

fusione circa i rispettivi ambiti di intervento, in modo da assicurare la massima coerenza con gli obiettivi di politica industriale perseguiti dal legislatore con il provvedimento in esame;

a riferire alla Commissione industria nel termine di sei mesi sullo stato di attuazione del provvedimento ».
(0/2912/12/1)

Gli onorevoli Aliverti, Citaristi, Sacconi, Broccoli e Cacciari hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione industria,

tenuto conto degli elementi emersi durante il dibattito sugli articoli del disegno di legge n. 2912 concernenti il finanziamento e la revisione delle procedure del Fondo speciale per la ricerca applicata istituito presso l'IMI, da cui è risultata la preoccupazione che le procedure apportate con il disegno di legge in esame possano ritardare la piena operatività degli interventi del Fondo;

considerata, peraltro, l'urgenza di definire con la massima sollecitudine il provvedimento in esame,

impegna il Governo:

a dare attuazione nei tempi tecnici strettamente necessari alle nuove procedure previste all'articolo 7 del disegno di legge, eliminando in sede regolamentare eventuali incertezze interpretative del testo di legge evidenziate nel corso del dibattito;

a riferire, nel termine di 6 mesi dalla data di pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, al Parlamento ».
(0/2912/12/2)

Gli onorevoli Aliverti, Citaristi e Sacconi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione industria,

tenuto conto che l'articolo 20 del disegno di legge n. 2912 prevede che i premi per riduzioni di capacità produttive,

da attuare mediante soppressione di impianti marginali o obsoleti, siano concessi alle imprese siderurgiche che realizzino tali riduzioni di capacità entro in corrente anno; che tale termine si motiva con riferimento alla data di presentazione del disegno di legge;

considerato, pertanto, che possono emergere obiettive difficoltà tecniche a procedere in tempi ristretti a chiusura di impianti, per cui il termine predetto potrebbe di fatto portare a disattendere lo obiettivo perseguito dal provvedimento;

impegna il Governo

a riferire entro il termine massimo di sei mesi sullo stato di attuazione delle disposizioni contenute nello stesso articolo, affinché possano assumersi eventuali ulteriori iniziative per il conseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 20 in coerenza con gli accordi comunitari ».

(0/2912/12/3)

Gli onorevoli Cappelli, Trebbi Aloardi, Aliverti, Sacconi, Robaldo, Cacciari e Broccoli hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione industria,

tenuto conto della necessità di dare particolare rilievo alla ricerca scientifica indirizzata allo sviluppo di tecnologie fortemente innovative e strategiche, finalizzate alla salvaguardia dell'ambiente, ed in modo particolare alla lotta contro il gravissimo fenomeno della eutrofizzazione delle alghe, che produce pericolosi ed irreversibili processi di inquinamento delle acque marine e lacuali, con gravi danni al turismo, alla pesca e alla economia in generale;

impegna il Governo

a considerare con particolare attenzione i programmi predisposti dai soggetti di cui all'articolo 2, finalizzati dagli scopi precisati nella premessa del presente ordine del giorno ».

(0/2912/12/4)

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1982

FRANCESCO REBECCHINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accetta tutti e quattro gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

PAOLO BROCCOLI. Nel dichiarare che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione del disegno di legge, desidero ribadire che noi non siamo ostili, in via di principio a provvedimenti del tipo di quello che ci accingiamo a votare. Esso, infatti, introduce alcuni aspetti positivi: dico questo ricordando, comunque, ai colleghi che il nostro gruppo avrebbe ritenuto utile un provvedimento capace di riordinare complessivamente tutto il settore della ricerca applicata, anche se, come ho detto, abbiamo valutato positivamente le disposizioni, contenute nel disegno di legge, relative al trasferimento delle tecnologie alle piccole e medie imprese. Quello che non abbiamo affatto condiviso - e da ciò trae origine soprattutto la nostra insoddisfazione - è il metodo prescelto dal Governo per raggiungere questi obiettivi. Ciò nonostante, non abbiamo mai posto il nostro consenso su certe disposizioni in alternativa con l'eventuale accettazione di nostre correzioni. Abbiamo, invece, denunciato con forza come il testo al nostro esame abbia corso il rischio - ed i risultati lo hanno ampiamente dimostrato - di agevolare esclusivamente una mera attività di ristrutturazione, reintroducendo surrettiziamente la legge n. 675 e vanificando così i propri obiettivi.

Non posso fare a meno neppure di dichiarare la nostra insoddisfazione in ordine all'approvazione dell'articolo 20, concernente la siderurgia, che disciplina una materia del tutto estranea al disegno di legge in discussione e che, comunque, introduce criteri, quali lo smobilizzo, ai quali siamo assolutamente contrari. Da ultimo, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che la duplicazione degli organi degli istruttori pare che, di fatto,

favorirà quegli organismi economici che potranno, in termini di « fagocitazione », usufruire dei fondi previsti per i processi innovativi.

Concludendo, desidero ribadire la necessità di affrontare al più presto e nel suo complesso la tematica della ricerca, possibilmente attraverso un apposito dibattito.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale » (Approvato dal Senato) (2912).

Presenti	33
Votanti	19
Astenuti	14
Maggioranza	10
Voti favorevoli	19
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Aliverti, Amabile, Ventre, Bonferoni, Citaristi, Cuminetti, Ferrari Silvestro, Laforgia, Manca, Matarrese, Merloni, Marabini, Napoli, Postal, Robaldo, Sacconi, Sangalli, Tesini Aristide.

Si sono astenuti:

Boggio, Brini, Broccoli, Cacciari, Cappelloni, Cerrina Feroni, Graduata, Grassucci, Marraffini, Olivi, Pochetti, Pugno, Sarri Trabujo, Trebbi Aloardi.

La seduta termina alle 13,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA